

CODACCI-PISANELLI, *sotto-segretario di Stato per il tesoro*. La benevolenza, con cui da più parti si volle accennare al modesto contributo di lavoro che ebbi la fortuna di portare alla redazione di questo disegno di legge, non mi avrebbe certo indotto a parlare.

Ad interloquire in questo proficuo dibattito mi ha invece deciso qualche vivace censura mossa alla redazione degli articoli dei tre progetti in esame.

Di fronte a tali censure io sento e adempio il dovere di assumere piena ed intera quella parte di responsabilità che in riguardo alla redazione mi spetta, per aver io avuto l'immeritato onore di presiedere la Commissione cui fu affidata la cura di redigere i provvedimenti che il Governo aveva deciso di proporre.

Tutto ciò che nella redazione del disegno di legge vi è di ponderato, di preciso e di ben definito è dovuto agli uomini egregi che con me in questi ultimi due mesi lavorarono con grande assiduità, all'illustre amico Filomusi-Guelfi, all'onorevole Gianturco, al professore Simoncelli, al commendatore Magaldi, al commendatore Reyna, al commendatore Fucini, al commendatore Dallari, ai commendatori Padova e Verardo, al cavaliere Boitani ed agli altri valorosissimi teorici e pratici che collaborarono a questa non lieve fatica.

Invece tutto quello che di mende per non sufficiente elaborazione vi può essere è dovuto alla ressa che con vera prepotenza qualche volta sono stato costretto a fare a questi signori affinché si presentasse in tempo utile alla Camera, una tela di questo disegno di legge che, senza pretendere di essere perfetta, tuttavia costituisse una solida trama per una ulteriore elaborazione.

A conseguire con ogni mezzo questa maggiore sollecitudine, io mi sentivo spinto ed autorizzato anche dall'essersi già stabilito di proporre per l'esame di queste leggi il procedimento delle tre letture. Tale proposta, nel primo momento, dette luogo ad aspre censure, ritenendosi da alcuno che la prima lettura si sarebbe ridotta ad una discussione generica e vaga, nella quale pochi oratori, ai quali gratuitamente si supponeva fosse mancato il tempo di leggere i tre disegni di legge, avrebbero fatto delle osservazioni vaghe ed inconcludenti.

Ma oramai tutti devono riconoscere che a siffatta critica non poteva darsi risposta migliore di quella costituita dal modo in cui si è svolta questa discussione. L'ampio dibattito

è stato ad un tempo così alto e così concreto che ciascuno di voi, onorevoli colleghi, può giudicare se l'ulteriore lavoro che la Commissione ed il Governo dovranno compiere sarebbe stato meglio preparato da una discussione degli Uffici nella via consueta, per la quale spesso il mezzo più sicuro per essere eletto commissario è quello di promettere ai colleghi di non parlare sul disegno di legge di cui si aspira ad occuparsi. (*Si ride*).

In questo accenno agli ulteriori perfezionamenti che, tenendo conto della discussione avvenuta in questa Camera, la Commissione e il Governo potranno compiere è inclusa l'affermazione che nè la Commissione incaricata di redigere, sulle linee tracciate dal Governo, questo disegno di legge, nè il Governo medesimo hanno menomamente la pretesa di aver presentato una opera perfetta e finita che debba arrivare alla meta così come fu formulata.

Tuttavia il modo in cui questo lavoro fu compiuto e il riannodamento suo al lavoro anteriore, potranno, anche per qualche altro disegno di legge, servire d'esempio in tutti e due i lati caratteristici che il fatto di oggi presenta.

Mentre di solito, dai critici frettolosi e spesso inconsci delle nostre istituzioni parlamentari, si rimprovera ai Governi di venire qui con disegni di legge elaborati nella solitudine del gabinetto di un ministro, di uno studioso o di un tecnico incaricato di prepararli, oggi qui si viene dopo una lunga preparazione, la quale ha avuto prima la sua elaborazione scientifica nel campo della dottrina e poi è passata per parecchi filtri di discussione. Il primo schema fu preparato dalla Commissione dei pratici nominata dall'onorevole Fortis, il quale per il primo mise concretamente il problema di questo riordinamento. Lo schema stesso fu rielaborato dalla Commissione reale, nella quale l'onorevole Baccelli non pago di avere l'avviso e le proposte dei pratici del Credito fondiario, rappresentati dai direttori degli istituti, volle vi concorressero tutte quante le forme di pensiero che avessero potuto trovarsi a contatto coi problemi da risolvere. E con lo stesso criterio fu composta, riducendone il numero, la Commissione incaricata dal Gabinetto attuale di redigere il testo su cui discutiamo. Nell'opera del Ministero attuale si rileva l'altro aspetto, dal quale il modo in cui si svolge questo lavoro legislativo appare confortante e de-